

Staino



La voce della Lega

Felici fallimenti

Il vertice di Copenhagen è stato presentato drammaticamente dalla stampa italiana come «ultima occasione per salvare il pianeta». E il Papa tedesco: «Stiamo attenti che lì ci giochiamo il futuro». Poi non se ne parla quasi più. Le notizie importanti sono: il feroce attentato a Berlusconi, che dice: «Continuo per il bene del paese»; la vendita straordinaria dei modellini del duomo di Milano; gli italiani che si dividono: Stasi è innocente, Stasi è un feroce assassino; Naomi è diventata anoressica; Totti firma fino al 2014. Neve, neve e freddo polare. La Juve è in crisi: Ferrara sì, Ferrara no. Firma anche Gattuso. E del vertice di Copenhagen? Sembriamo tutti quasi felici: sarà un fallimento! Si spera nell'arrivo di Obama premio Nobel per la pace che manda altri 30.000 disgraziati in Afghanistan. Meno male che è stato un disastro, alla faccia dei paesi poveri.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

La paura del complotto e il Cavaliere dialogante

Qualcosa è cambiato nel dibattito politico di fine anno. Indubbiamente l'aggressione subita dal premier otto giorni fa a Milano e la visita resagli dal leader dell'opposizione Bersani hanno contribuito non poco a stemperare il clima e a far sì che oggi il dibattito si concentri sull'ipotesi di intese tra gli schieramenti per le riforme istituzionali. Certo, la paura è stata davvero tanta, e Berlusconi stesso è il primo ad essere consapevole dell'altissimo rischio corso in quel freddo pomeriggio milanese: sa di aver avuto fortuna nel cavarsela con qualche cicatrice.

Ma non è stato solo quel brutto episodio di violenza a produrre un'atmosfera diversa. Alla base della scelta del premier c'è anche un ragionamento politico. Il leader del centrodestra ha

colto una serie di segnali che, pur nella ritrovata vicinanza di tutti coloro che hanno solidarizzato con lui, compreso Gianfranco Fini, gli hanno dato la sensazione che alle sue spalle si stesse componendo un'intesa. In particolare sembra averlo allarmato l'incontro di oltre un'ora concesso dallo stesso presidente della Camera giovedì scorso all'editore di *Repubblica* Carlo De Benedetti. Poco incline a credere alla versione fornita da Montecitorio (che raccontava di un Fini mediatore tra l'ingegnere e il Cavaliere messi ulteriormente l'uno contro l'altro dalla contesa giudiziario sul colossale risarcimento per il lodo Mondadori), Berlusconi avrebbe deciso di tentare di giocare un nuovo ruolo, mai interpretato prima, almeno in questa legislatura. È nata così la decisione di

dare di sé un'immagine diversa, l'immagine del leader dialogante. Ed è stata questa anche la ragione per cui i vertici del Pdl, a costo di dare un'impressione di debolezza, hanno deciso di ripensare la convocazione di una manifestazione nazionale pro-Silvio. Per questo e poi perché qualcuno ha fatto notare che le folle oceaniche organizzate dalla maggioranza non rientrano nelle tradizioni delle democrazie occidentali e si sarebbe rischiesta qualche polemica controproducente. Della piazza se ne riparerà a febbraio, all'inizio della campagna elettorale per le elezioni regionali. Ora è il momento del dialogo sulle riforme, almeno questo dicono a Palazzo Grazioli. Il Cavaliere spera così di arginare l'azione politica di Gianfranco Fini. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

